

► Zalone, che fra il 2005 e il 2009 - è bene ricordarlo - costruisce la propria popolarità mediatica sulle reti Mediaset (prima con *Zelig* su Canale 5, poi con *Canta e vinci* su Italia 1, quindi con *Checco Zalone Show* ancora su Canale 5), esibisce il marchio Medusa fin dall'esordio cinematografico con *Cado dalle nubi* (2009) e lo mantiene per tutti gli altri film realizzati successivamente, prima con la regia di Gennaro Nunziante, co-autore con lui di ogni copione fino a *Quo vado?*, e poi - con *Tolo tolo* (2020) - firmando in proprio (come Luca Medici) anche la regia. Ogni titolo - come è noto - ha incassi da capogiro per il cinema italiano: *Cado dalle nubi* sfiora i 15 milioni di euro, *Che bella giornata* (2011) si avvicina ai 45 milioni di euro, *Sole a catinelle* (2013) arriva a 52, e *Quo vado?* (2016) - con un'escalation impressionante - supera ogni record, attestandosi intorno ai 65 milioni. *Tolo tolo* ha un'indubbia flessione, ma si assesta sulla cifra comunque impressionante di 46 milioni di euro. Zalone intercetta gli umori degli italiani, fa di sé il catalizzatore dello spirito dei tempi e regala al marchio che ha scelto di distribuirlo e di appoggiarlo alcuni dei suoi più clamorosi successi commerciali.

Quanto a Paolo Sorrentino, tutti i suoi film da *Le conseguenze dell'amore* (2004) a *Youth - La giovinezza* (2015) sono griffati Medusa, con la sola eccezione di *Il divo* (2008), distribuito per intuibili motivazioni politiche da Lucky Red e non dal marchio legato a Silvio Berlusconi (che nel maggio 2008, in concomitanza con l'uscita in sala del film di Sorrentino su Giulio Andreotti, diventava per la terza volta presidente del consiglio dei ministri, ricevendo l'incarico dal capo dello Stato Giorgio Napolitano). Quella fra Medusa e Sorrentino è dunque una collaborazione continuativa che si estende per più di un decennio: inizia con la scelta di appoggiare un giovane autore che si era fatto notare nel 2001 con *L'uomo in più* (sotto l'egida di un altro feudo del gruppo, Mediastore), prosegue con *L'amico di famiglia* (2006), si impegna nel 2011 in un'operazione pro-

duzione internazionale complicata e ambiziosa come *This Must Be the Place* (che implica un investimento da 28 milioni di dollari), conosce l'ebbrezza dell'Oscar con *La grande bellezza* e si conclude - almeno per ora - con *Youth - La giovinezza* (2015), altro capolavoro con cast internazionale e con budget da 12 milioni di euro. Il successivo film di Sorrentino (*Loro*, 2018), nel suo coraggioso impasto di fascinazione e repulsione nei confronti del mondo che ha trovato in Berlusconi il suo alfiere, non si appoggia ovviamente al marchio Medusa, ma viene distribuito da Universal Pictures. Anche se è bene ricordare che il film non è una satira su Berlusconi, ma l'irridente e disincantata messa in scena di quella fauna gaudente e cialtrona, avida di prebende e di favori, di quella corte di affaristi, cortigiani, prosseneti, mignottelle, arrivisti e faccendieri che nel primo decennio del nuovo millennio è cresciuta all'ombra e talora anche sotto la protezione di Berlusconi. Non è un film su di *Lui*, ma su di *Loro*, appunto. E "loro" potrebbero essere usciti da un film di Checco Zalone. Così come il protagonista di *Tolo tolo* potrebbe anche essere uscito - magari come comprimario - da un film di Paolo Sorrentino. *Arcitaliani* entrambi, di nuovo: narratori di "mostri" italici del nostro tempo, capaci di usare linguaggi, stili e registri diversi per raccontare lo stesso mondo e per portare sullo schermo il ventre molle di un aggregato sociale senza memoria e senza valori, cinico e scaltro, disposto a tutto, ma proprio a tutto, pur di garantirsi piccoli vantaggi e ipotetici privilegi. Uno - Zalone - ha portato a Medusa il successo popolare e incassi da capogiro, l'altro - Sorrentino - la reputazione autoriale e la notorietà internazionale. Non potrebbero essere più diversi, quasi opposti. E tuttavia sono di fatto complementari. Chi fra 50 anni vorrà capire qualcosa dell'Italia di oggi non potrà prescindere da loro due. Da entrambi. E dal marchio che ha avuto l'intuizione e poi l'intelligenza di farli coabitare, suggerendo sottovoce a noi tutti la loro sotterranea ma imprescindibile contiguità **TV**

UNA PREZIOSA RACCOLTA DI APPASSIONATE INTERVISTE OFFRE UNO SGUARDO INEDITO SULLA PROFESSIONE DEL PRODUTTORE, IN BILICO FRA IDEALI E COMPROMESSO, E RIEVOCA UNA MEMORABILE STAGIONE DEL CINEMA ITALIANO

PER I SOLDI O PER LA GLORIA  
STORIE E LEGGENDE DEI PRODUTTORI  
ITALIANI DAL DOPOGUERRA ALLE TV PRIVATE

DI DOMENICO MONETTI E LUCA PALLANCH  
MINIMUM FAX/CSC, PP. 486, € 23



## LA PAROLA AI PRODUTTORI

### MAURO BERARDI

★ *I produttori di un tempo erano terribili: sai come pagavano gli straordinari? Arrivavano con i fiaschi di vino!*

### ADRIANO DE MICHELI

★ *Abbiamo aperto la Fair Film con ruoli importantissimi: io ero il direttore amministrativo, [Pio] Angeletti era l'organizzatore dei film e [Mario] Cecchi Gori il produttore. La realtà era un'altra:*

A pagina 21, in alto, da sinistra, un'immagine di Vittorio Cecchi Gori, Carlo Bernasconi, Silvio Berlusconi e Mario Cecchi Gori



© UNIVERSAL IMAGES GROUP NORTH AMERICA LLC/ALAMY FOTO STOCK

# COSTI QUEL CHE COSTI!

**P**er i soldi o per la gloria pare il titolo di uno spaghetti western o di un film di guerra all'italiana degli anni 60, di quelli che pensi subito: «Me cojoni!» (non certo «Sti cazzi...»), come direbbe Enzo Castellari. Invece, è il titolo (perfetto!) di una preziosa e irresistibile silloge di interviste (inedite) ai nostri produttori (quelli ancora vivi...) attivi dal secondo dopoguerra fino a (quasi) oggi, grandi e piccoli, idealisti e maneggioni, di successo e in bolletta; prima uscita (di due) ad aprire una collana edita dal CSC con **minimum fax** intitolata Storia orale del cinema italiano. Infatti vengono subito alla mente, come scrive Alberto Anile nella prefazione, altri esempi ormai mitici nel genere, come *Cinecittà anni Trenta* di Savio e soprattutto *L'avventurosa storia*

*del cinema italiano* di Fofi-Faldini. Verissimo, anche se, più ancora di quelli, questo si divora davvero d'un fiato come un romanzo, o meglio un libro di racconti intrecciati tra loro, dove incroci e rimandi sono spesso nascosti tra le righe. Quindi, si può (anzi, si deve) leggere più volte (chi scrive è alla sua terza rilettura, e sempre con godimento crescente), con un proprio ordine, sempre diverso da quello imposto dall'indice. Anche Pallanch & Monetti, gli Starsky & Hutch della Cineteca nazionale, ricercatori sopraffini e spigolatori di curiosità e rarità non solo cinefile, in grado di padroneggiare la storia del cinema italiano degli ultimi 50 anni come pochi altri, hanno tentato (lasche) categorie, giusto per levarsi il pensiero: le dinastie (dai Cecchi Gori agli Amati, ►

stralci scelti da **DOMENICO MONETTI** e **LUCA PALLANCH**

*io facevo il fattorino, Angeletti rispondeva al telefono e Cecchi Gori con un dito batteva i contratti! Di pomeriggio veniva Vittorio Cecchi Gori, che stava al liceo, e [...] in un corridoio lungo lungo giocavamo a pallone, Roma contro Fiorentina, io e Angeletti da una parte, Vittorio e Mario dall'altra.*

## **VITTORIO CECCHI GORI**

★ Quando mi sono sposato, Verdone e Montesano erano i miei

*testimoni di nozze. Mi sono girato e il prete ha esclamato: «Guarda che tu devi seguire la messa!». Li ho visti insieme e mi è venuta immediatamente l'idea di i due carabinieri. Durante il matrimonio!*

## **UGO TUCCI**

★ Se c'era brutto tempo, non si poteva girare [Il deserto rosso]. Un giorno, gli ho detto: «Scusa, ma perché? Che fastidio ti dà il sole?». Michelangelo [Antonioni]

*mi ha dato una risposta alla quale non ho saputo controbattere. «Scusa, ma se devo dipingere un quadro, quando vado a comprare una tela, cosa mi danno? Una tela con sopra una striscia azzurra?».*

## **ENZO DORIA**

★ La differenza tra Bellocchio e Samperi era che con il primo ci si trovava alle cinque del mattino a guardare il cielo per capire se avrebbe piovuto o meno,

*preoccupati perché dovevamo girare all'aperto una determinata scena, mentre con il secondo ho dovuto prendere la camera d'albergo comunicante per poterlo svegliare e buttare giù dal letto perché non riusciva ad alzarsi. Ed era il suo primo film!*

## **ALESSANDRA INFASCELLI**

★ Abbiamo comprato la villa di Vittorio Caprioli a Rocca di Papa [...]. ►►►